# Situazione abitativa in Sardegna.

*Paesaggi e attività rurali*

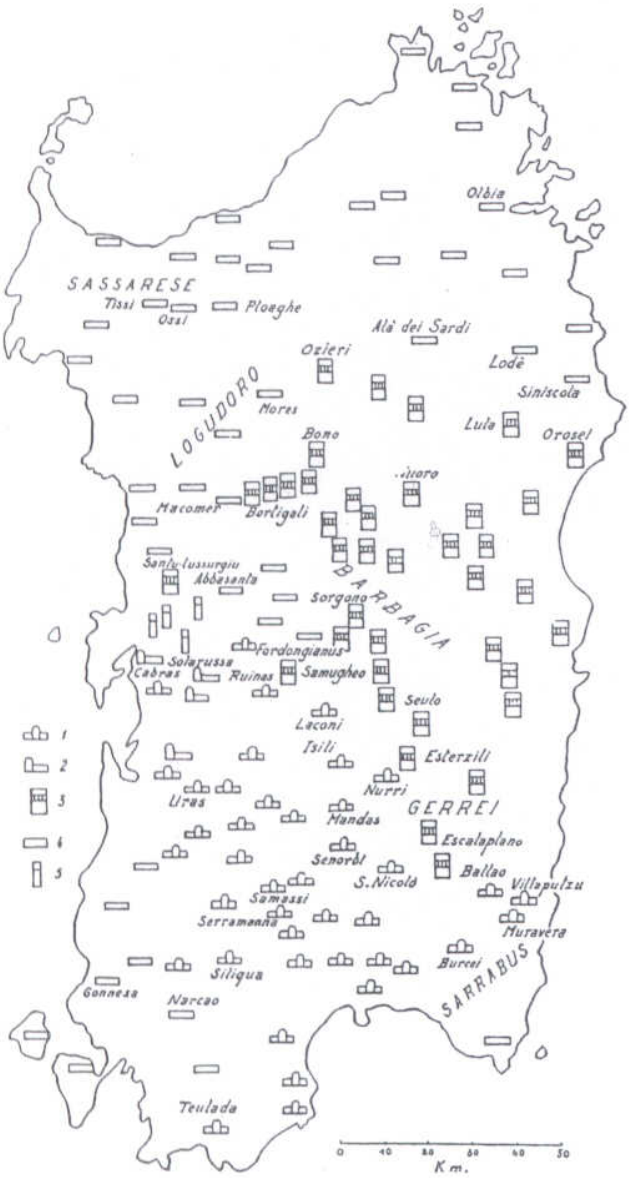



FIG. 34. I TIPI DI CASE RURALI.
*asa a cortile chiuso; 2, casa a cortile posteriore; 3, casa alta della montagna, con iolo; 4, casa elementare del Nord; 5, casa in profondità.*

*La Sardegna nel corso dei secoli ha mostrato una situazione abitativa*

*particolare, infatti, le regioni marittime dell'isola sono state via-via abbandonate*

*dalla popolazione a favore delle zone interne a seguito delle drammatiche*

*incursioni di popoli provenienti di là dal mare (Punici, Romani ecc..).*

*A eccezione di Cagliari e di rari borghi marinari, a regioni costiere dell'isola sono*

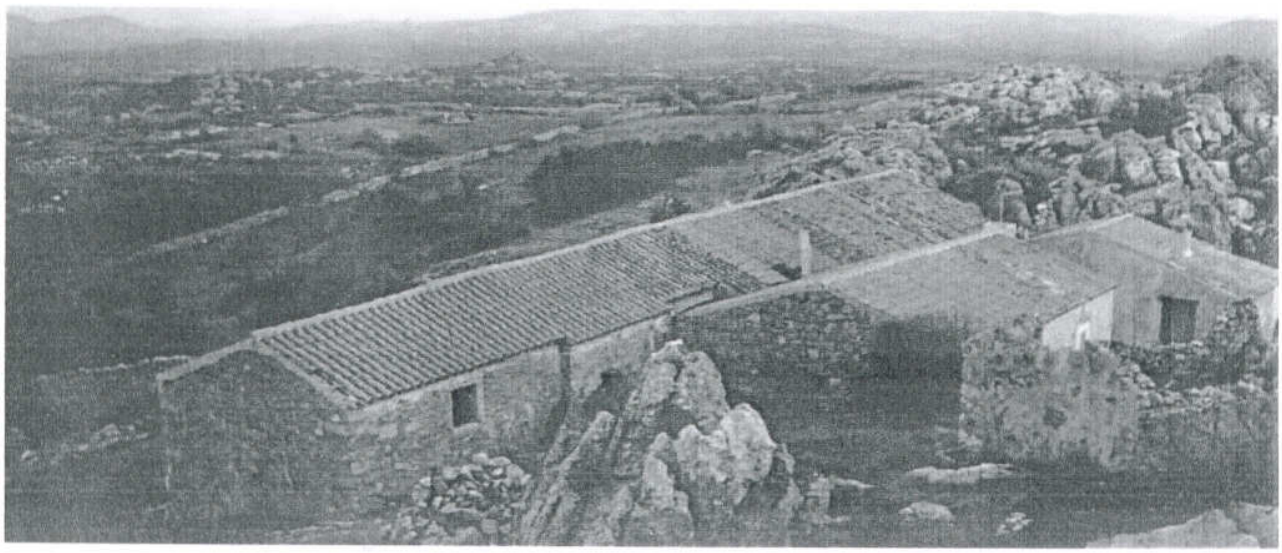
*praticamente deserte. La Nurra non ha un villaggio, la Gallura, nella sua*

*vastità, ne possiede mezza dozzina raggruppati intorno al centro*

*principale: Tempio Pausania. Il Sarrabus, il Sulcis e l'Iglesiente nonostante l'attività mineraria hanno bassa densità di popolazione. Anche il Campidano nella parte settentrionale, è stata popolata in epoca recentissima a seguito dei lavori bonifica. Gallura, Nurra, Sulcis e Sarrabus conoscono esclusivamente un*

principale:Tempio Pausania.Il Sarrabus,il Sulcis e l'Iglesiente nonostante l'attività mineraria hanno bassa densità di popolazione. Anche il Campidano nella parte settentrionale,è stata popolata in epoca recentissima a seguito dei lavori bonifica. Gallura,Nurra,Sulcis e Sarrabus conoscono esclusivamente un popolamento disperso:Stazzo isolato o Villaggio di dimensioni minime. Dalla fine del sedicesimo secolo in poi, la disposizione dell' habitat cominciò a subire alcuni cambiamenti: I villaggi dell' interno si organizzavano meglio per superare il loro isolamento;Coloni,pastori e contadini cominciarono a sfruttare i vasti spazi liberi delle regioni marittime dell'isola e riuscirono a stabilirsi rapidamente. A partire dalla prima metà del Diciottesimo secolo i coloni delle zone costiere,una volta garantita la tranquillità dei luoghi cominciarono a poco a poco a stabilirsi,farsi raggiungere dalle famiglie,rimpiazzare le capanne con case in muratura. La casa rurale,nella sua costruzione si adatta al territorio e se ne possono distinguere tre tipi zonali:la casa Elementare del Nord compresa in una linea immaginaria ( Nord-Ovest)da Cabras al golfo di Olbia;la casa alta della montagna nelle zone levate dal Nuorese al Gerrei attraverso la Barbagia;la casa a cortile chiuso del Sud,nelle pianure e negli altipiani.

# La casa elementare del Nord



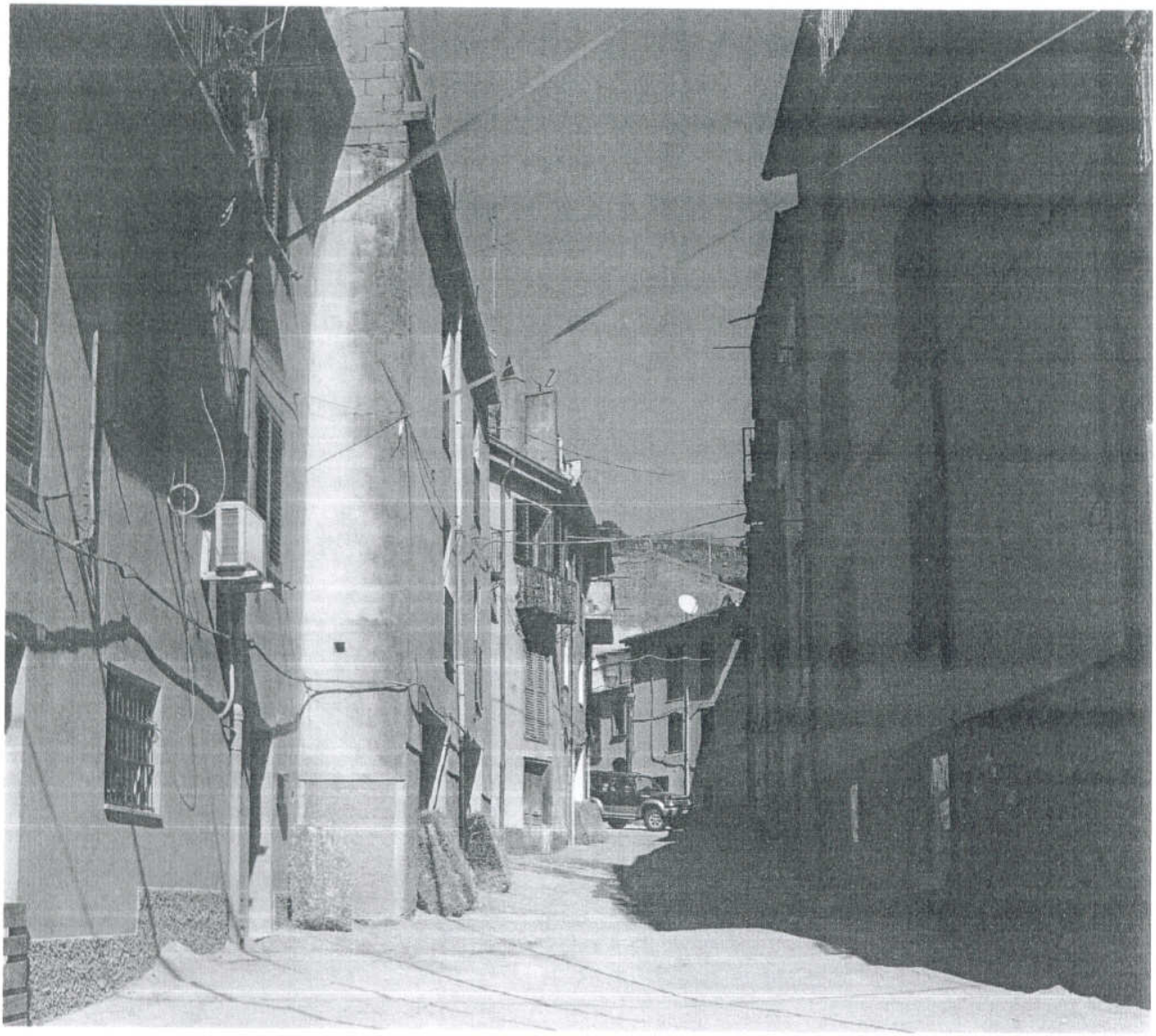
La casa rurale del Nord e differente da quella del sud per un elemento Essenziale: non ha cortile e dunque neppure tettoie e cantiere agricolo, c'è una separazione completa. cosi completa che la casa del contadino,non appare mai come una casa rurale:niente,la distingue da quella del borghese o dell'artigiano, solo il carro sulla strada,davanti alla facciata indica il tipo di lavoro di chi vi abita.Il cantiere è dappertutto sia i ripari di frasche e le pinnette e i suoi dintorni hanno la stessa funzione che hai il cortile.

La sola varietà che presenta la casa settentrionale è dovuta alle differenti condizioni di chi vi abita.Le case del bracciante ha una sola stanza a un piano pavimentata di terra battuta,spesso senza finestra,oppure prende luce

*da un apertura senza vetri chiusa da un battente di legno;L'abitazione del proprietario ricco ha due piani ma è solo nel caso di contadini diretto-coltivatori che la casa presenta un elemento funzionale : il cortile dove stanno l'asino e il mulino. La parte posteriore del forno vi disegna una sporgenza rotonda.Niente stalla perché gli animali vivono nella tanca,all'aria aperta,e il contadino, se è proprietario di bestiame,non se ne occupa direttamente.*

# *La Casa Alta Della*

# *Montagna*



*La casa della montagna sarda è una casa alta. Il pianterreno, che s'apre sulla via, non*

*è abitato è il riparo dell'asino, dei maiali da ingrasso,eventualmente dei buoi da lavoro, e il magazzino dei rari e dei rudimentali attrezzi agricoli e della provvista di legno. L'abitazione vera e propria è nei due o tre piani che stanno sopra questo stanzone buio. La scala per accedervi è quasi sempre all'interno: bisogna rasentare l'asino e il bue per arrivare all'abitazione del padrone. Non sono preoccupazioni d'economia agraria, quelle che stanno alla base di queste costruzioni di montagna, ma semplicemente delle convenienze d'ordine topografico e climatico. In queste zone dalle forti pendenze il terreno su cui si può costruire è molto limitato: spesso, per potervi iniziare la costruzione, bisogna prima sistemarlo con un lungo lavoro. Da queste operazioni viene fuori un piccolo spazio piano, chiuso, dalla porta della montagna, da una parete di roccia. Quando molte case sono contigue, capita che una di loro si sostiene ai fianchi delle altre, e poggia su una trave orizzontale tra due muri di pietre. In questo caso il pianterreno non è più che un cortiletto coperto, chiuso su tre*

*lati della parete di roccia e dalle cose vicine aperto sul quarto. Spesso questi cortili hanno una rimessa curiosamente costruita, con quattro pilastri di legno sormontati da un tetto di frasche, che serve per la provvista di fascine e deve, qualche volta, si mettono a seccare le pelli. E il riparo del cavallo nelle ore che il pastore della montagna passa nel villaggio. Sul fianco meglio esposto, ogni piano della casa ha un poggiolo di legno. Quando il poggiolo è sulla facciata è coperto nella parte superiore il segmento del bordante del tetto della casa. I poggioli inferiori hanno come copertura le plance dei poggioli più alti. Il poggiolo è la loggia della casa della montagna. E un ambiente per la bella stagione, e vi si accede dalla cucina. In inverno, la vita si ripiega all'interno chiudendosi dentro la casa.*

# La casa a cortile chiuso del sud

La casa del sud è la più complessa e anche la più completa delle case rurali in Sardegna.

L'abitazione si apre sulla via con un largo portale, talvolta rettangolare, più spesso sormontato da un arco ribassato o semicircolare. Talvolta, una piccionaia monumentale corona l'architrave.

Il portale è l'unico ingresso dell'abitazione. Da' su un cortile in forma quadrangolare completamente circondato da costruzioni o da muri. La casa d'abitazione è sul lato del cortile opposto al portale. E' preceduta da una loggia formata da un tetto a spiovente sostento da pilastri di legno o di mattoni. Su uno o più lati del cortile ci sono delle costruzioni adibite a varie funzioni, spesso sono aperte anch'esse sul cortile come la loggia: ci sono i ripari per i buoi da lavoro, per il carro e gli utensili, per la provvista di legna per il forno, per il mulino rustico, per l'asino che lo fa girare.

Quando questi ambienti s'addossano al muro che costeggia il cortile dalla parte della strada, il portale da'accesso a una specie di tunnel che forma un'entrata monumentale

Nel cortile non manca mai il pozzo, spesso all'aperto

.

# Su "Portabi"

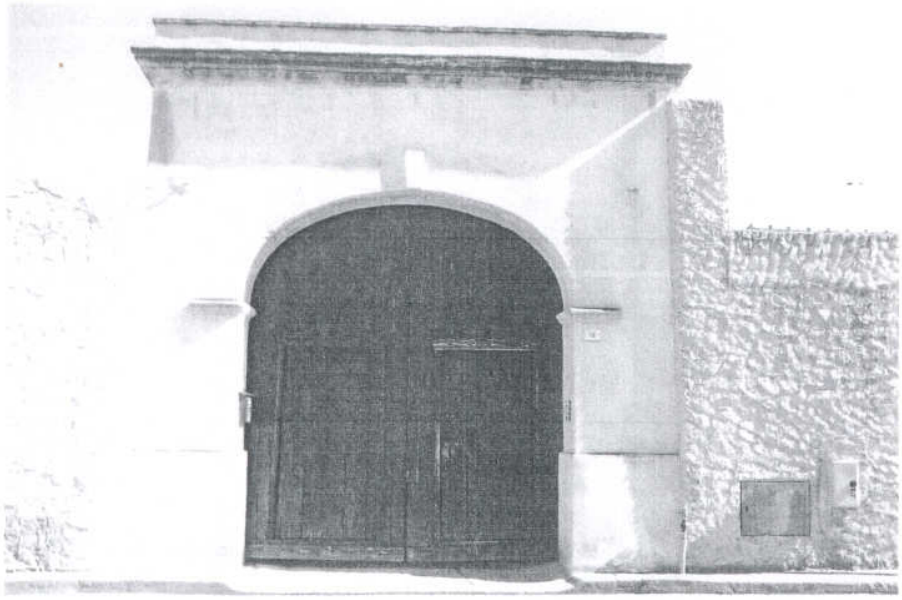
*È tra gli elementi più compositivi e caratterizzanti di questa architettura; riesce infatti a rispettare i rigidi canoni della statica pur conservando un fascino non indifferente. Questo termine dialettale sta ad indicare una componente architettonica costituita dalla porta carraia che dà acceso a " sa prazza" ed alla relativa tettoia di copertura. E' senz'altro l' elemento della casa in "ladiri" che ha subito le maggiori evoluzioni formali. Inizialmente infatti esso consisteva nel semplice serramento avente il compito di chiudere un' apertura*

*di circa tre metri ricavata nella muratura di recinzione de "sa prazza" (il cortile) allo scopo di consentire l' accesso ad essa dei veicoli a trazione animale o dei carri di bestiame. Il serramento consisteva in un cancello realizzato con stecche in legno detto "ecca" o in un vero e proprio portone realizzato con tavola e diviso in due ante, in una delle quali era ricavata un'anta minore che consentisse il passaggio delle persone senza dover aprire le due ante maggiori.*

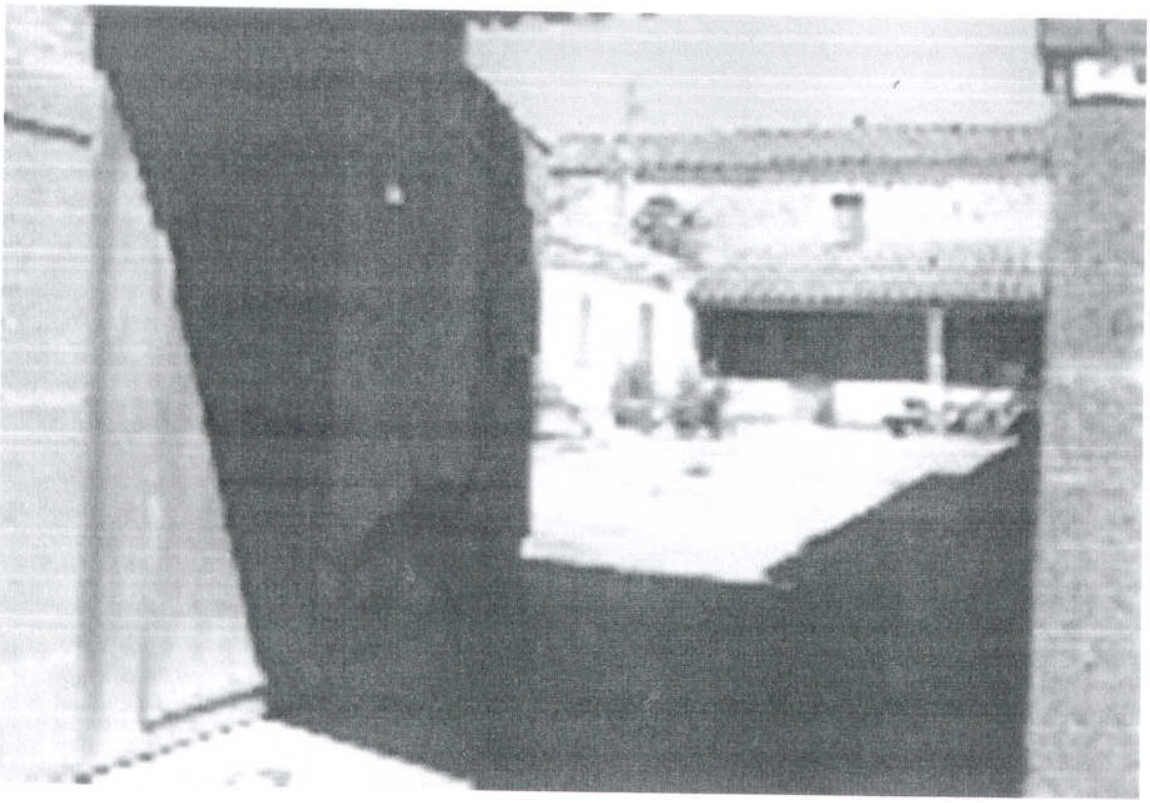
*La seconda fase evolutiva di su "portabi" può essere individuata in un' apertura architravata o coronata da arco semi-circolare, in ladiri coperta da tetto con orditura in legno e incanniciato rivestito di coppi alla sarda.*

*Si tratta di una soluzione molto sobria senza modanature, senza chiave in risalto e priva di ricercatezze stilistiche. Per quanto riguarda il serramento vero e proprio vale quanto già detto per su "portabi" della prima fase: unica differenza funzionale: è che le due ante maggiori allo scopo di inserirle nel terreno,*

*fu applicato un perno in ferro di adeguate dimensioni,opportunamente inchiodate all' ossatura del portale. L' ultima evoluzione sia strutturale che formale,di su " portabi" si ebbe alla fine della prima guerra mondiale; con l' arrivo a Uta e Assemini di maestranze specializzate provenienti da Quartu S. Elena e dintorni le quali subito posero fine all'' uso del mattone crudo per fare gli archi dei portali e ponendo in uso un materiale ritenuto migliori come mattoni cotti e la trachite detto in dialetto "pedra de serrenti" o "pedra de mola" in quanto materiale ideale per realizzare le mole per macinare cereali o addirittura l'uso del conglomerato camentizio armato*



# *Sa lolla*



*Sa lolla è un luogo chiuso addossato alla casa, si può dire che è come un vero prolungamento in fuori della casa. Le lollas di un tempo avevano archi e pilastri in legno che reggevano la copertura; attualmente si è iniziato a porre ladiri per fare gli archi e a usare il cemento.*

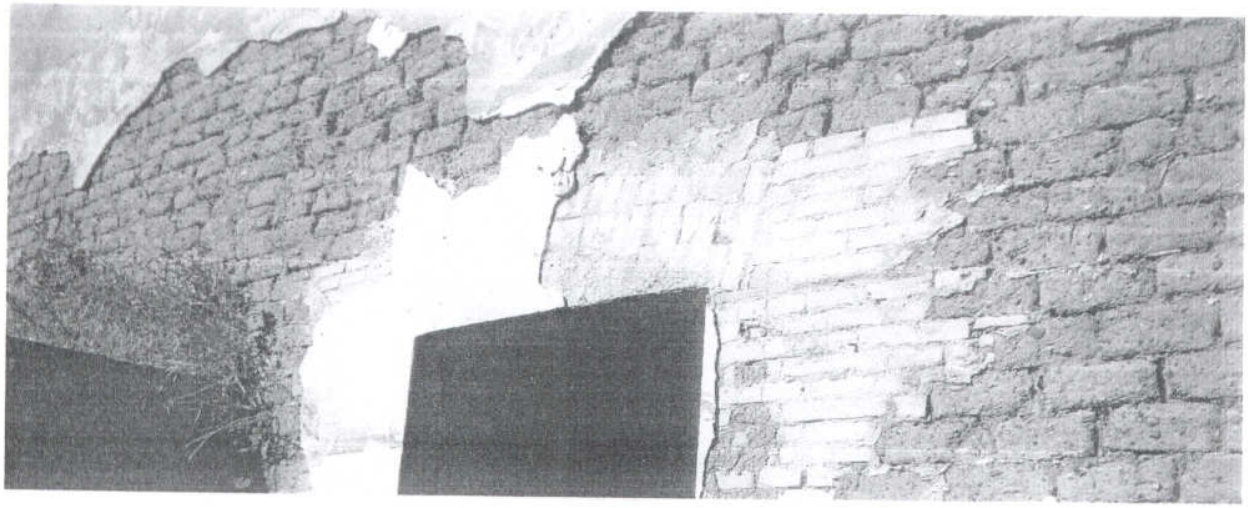
*La lolla non è un punto di passaggio, ma è un vero "apposentu". In estate sa lolla viene usata come apposentu de prandi, perché è il periodo in cui fa piacere stare all'aperto. Negli altri momenti dell' anno questo è uno spazio in cui si esplicano molte*

*attività lavorative domestiche. In un angolo troviamo il telaio,la macchina per cucire e appesi al muro recipienti in rame.*

*Si affacciano alla lolla, per prendere luce, le finestre e le porte delle altre stanze, ognuna indipendente e senza passaggi interni.*

*La lolla, talvolta, gira intorno a tutta la lunghezza della casa e spesso troviamo davanti altre lolle per il ricovero del bestiame (buoi o cavalli), e il porcile per i maiali. Questo fatto non è un disturbo per la casa, infatti le stalle stanno ad indicare la ricchezza del propietario*

# *I materiali*



*I muri sono fatti solo di due materiali:la pietra o il mattone crudo. Le case di pietra esprimono in modo evidente la natura geologica del sottosuolo:molto rare sono le costruzioni che hanno richiesto per i materiali un trasporto di un certo rilievo:le pietre sono prese sul posto, nel Logudoro, si intrecciano colline calcaree e piccoli altipiani vulcanici, le case sono bianche e nere, è solo nella costruzione di certe chiese che per creare un effetto di policromia, si sono impiegate simultaneamente le due pietre. Le case delle pianure alluvionali del quaternario,sono fatti di mattoni d'argilla cruda, imbottiti di ciottoli o di crusca di paglia e seccati al sole. Muro di cinta e corpi dei fabbricati sono costruiti con questo materiale leggero e fragile che non potrebbe essere adatto ad un clima più umido. Solo la parte superiore dei muri, è fatta con pietre secco:nel campidano settentrionale, in piattaforma in blochi di arenaria tirrenica,*

*nella pianura del Cixerri in grès eocenico, ai bordi della pianura in pietre vulcaniche. La centinatura dei portali monumentali è consolidato da pietre tagliate o da mattoni cotti.*

*E ancora a Siliqua, a Monastir, ai piccoli delle colline trachitiche, le case sono tutte di mattoni crudi. A Narcao,se i pianterreni sono costruiti in pietra, è sempre il mattone che viene utilizzato per i piani superiori. Molto più lontana del campidano, nell' Arborea, attorno ad Ales,se i pianterreni della casa sono in pietra calcarea o in*

*basalto, le appendici del cortile son sempre in mattoni crudi, cosi con il piano sopraelevato di qualche casa.*

# Sa domu elemetari de Cabu de susu

Sa domu rurali de cabu de susu est diferenti de cussa chi s'agatat a sud po unu fatu de importu meda: sa domu de cabu de susu no tenit pratza e duncas mancu lolla po is ainas de domu e po su traballu de sa terra.

Po custu fatu sa domu de su massàiu cumenti est fata in cabu de susu no parit nimancu una domu rurali, in totu simili a is domus de is maistus artigianus e de sa genti borghesa. Sceti su carru, lassau ananti de sa domu scòviat de su traballu de su meri de sa domu. Is logus innui si traballat funt àterus, no s'agatant acantu est sa domu, e spainaus in dònnia logu de su sartu. Su traballu si sbòdiat me is arriparus de frasca e me is pinnetas. Custas tenit sa propiu funtzioni de sa pratza po sa domu campidanesa.

Una diferièntzia sceti chi si notat in sa domu de cabu de susu si depit a sa diferenti vida e istadu econòmicu de is chi nci bivint. Sa domu de su traballanti a oras tenit unu aposentu sceti, fatu a pamentu, meda bortas chena de fentanas, àteras bortas cun-d-unu portallitu de linna sceti, chena de imbirdi.

Sa domu de su propietariu arricu tenit duus pranus e chi su propietàriu est massàiu sa domu presentat puru sa pratza innui s'agatant sa moba cun su burricu e su forru po coi su pani; no s'agatant invècias, in sa pratza, stàuli po is bois, po is cuaddus o po àteru bestiàmini, chi tenint arrecòveru in sa tanca foras de sa bidda.

# *Sa domu alta de su monti*

*Sa domu de su monti sardu est una domu alta, chi tenit prus de unu pranu.*

*Su pranu de bàsciu, chi s'oberrit faci a s'arruga, no est abitau, est sceti unu ricoveru po su burricu, po is porcus de ingrassu e po is ainas chi serbint po traballai sa terra. Sa domu innui bivint is cristianus est fata in duus o tres pranus chi s'agatant apitzus de custu primu aposentu de bàsciu.*

*Sa scaba po intrai in domu est prus o mancu sempri aintrus de s'aposentu de bàsciu, duncas tocat passai acanta de su molenti e de su boi po arribai a sa domu de su meri.*

*Sa domu de monti no est fata po apoderai sa vida e is traballus de sa laurera ma po baliai beni su frius de s'ierru e po imperai a su mellus su pagu logu chi nci est in monti po fraigai domu. Difatis, in monti su logu innui fraigai domus est limitau meda de is artziadas: meda bortas, innantis de incumentzai a fraigai domu, tocat a torrai paris su logu. De custu traballu ndi benit a foras unu tretu paris e no mannu meda, serrau, a sa parti de su monti, de s'atza de s'arroca.*

*Candu is domus s'agatant acanta s'una de s'àtera podit sutzedi chi una domu si acotzit a s'àtera po mediu de una biga oritzontali aintru de duus muru de perda. Arresultat aici unu pranu de bàsciu chi no est prus chi una cotiledda coberta e serrada a is tres facis, de s'arroca e de is domus bixinas.*

*Meda bortas custa cotilla teniat unu ungroni fraigau cun pilastrus de linna e teulada de frascas chi serbiant po allogai is fascinas de linna e innui cancu borta si poniant puru is peddis a siccai. In sa corti agatàt logu su cuaddu puru candu su pastori fiat in bidda.*

*In su costau de sa domu mellus suzetu, dònnia pranu de sa domu tenit unu pogioru de linna. Candu su pogioru (nau puru passaditzu) s'agatàt in sa parti de ananti abarrat cobertu, me sa parti de apitzus, de sa cobertura de sa domu e totu. Is pogiorus de bàsciu, invecias, tenint comenti cobertura is plancas de is pogiorus prus artus. Is pogiorus de sa domu de monti funt su logu chi prus agradessit in su tempu bonu e si ddoi lompit passendi-nci de sa coxina. In s'ierru, invecias, sa vida de sa domu est totu aintrus e acanta de su fogu chi est sempri allutu po si ndi scabulli de su frius.*

# *Sa domu cun pratza serrada de cabu de giossu*

*Sa domu de cabu de giossu abarrada sa prus complicada e cumpria de is ateras domus sardas. Sa domu s'oberrit a s'arruga po mediu de su potabi mannu, a bortas de forma de retangulu abortas cun s'arcali abasciau. A bortas in s'arcali s'agatat fintzas su columbraxu. Su potabi est fintzas sa sola intrada a sa domu. Su potabi donat a una pratza cuadrada inghiriada de murus e staulis. Sa domu abarrat faci a su potabi e tenit sempri sa lolla est a nai de una cobertura a grunda apoderada de pilastus de linna e làdiri. In sa pratza s'agatant is staulis meda bias obertas a sa pratza: sa lolla de is bois, po su carru e is ainas, sa biga de sa linna, su molinu, su molenti chi ddu fait girai. Candu is lollas po su bestiàmini e is ainas andant totu oru a oru de su muru chi serrat sa pratza, su potabi s'oberrit in-d-una intrada monumentali. In sa pratza no mancat mai sa funtana.*

Hanno collaborato alla raccolta del materiale

Ed alla stesura dei testi gli alunni della 2°A

Della scuola secondaria di 1° grado

Villaspeciosa

Coordinati dalle prof.sse Alma Porcu e Rosa Manca.

Un particolare ringraziamento

Alla dott.ssa Marcella Collu

Per aver visionato i testi e per le traduzioni in sardo

Sa
DoMu
de
sardinnia